

“Glossa” il progetto espositivo della mostra

GIORGIO CAPRIOTTI
DIRETTORE DEL LABORATORIO
DI RESTAURO DELLA PROVINCIA
DI VITERBO



F.1 “Glossa”: interno espositivo *destra con Bibbia*

Organizzare una mostra documentaria su un prezioso volume, esposto all’interno di una teca climatizzata (F.1), senza la possibilità di mostrare in originale il contenuto, è una scommessa che fin dal nascere deve investire molto in comunicazione evocativa. Si è scelto quindi di puntare molto su un alto livello di definizione grafica nel rapporto testo-immagine, interpretando il *leit-motif* tematico della “nota a margine” o “glossa”, assumendone i richiami simbolici sia nel dettaglio che nell’allestimento spaziale.

Le oltre 350 pagine del volume, riprodotte in fac-simile a colori 1:1 su fogli sciolti recanti sul verso il logo della mostra, sono appese a fili di nylon collegati a 2 metri circa di altezza, ordinati per griglie di 40x40 (F.2). Gli elementi costitutivi del volume, celati in originale alla vista e interdette al tatto, invadono così virtualmente lo spazio aereo della sala connotando il cielo con una presenza fluttuante che accompagna il percorso del visitatore (F.3).

Le strutture portanti della mostra

sono costituite dall’assemblaggio di espositori in legno lamellare flessibile disposti lungo la sala in due moduli affrontati. Il profilo dei moduli è sagomato su una linea falcata, evocativa di un piano ideale di scrittura (lo scrittoio) o di lettura (il leggio) (F.4).

I colori dominanti delle superfici riprendono le tonalità della coperta in seta seicentesca (verde vescica, terra di Siena naturale). La parte inferiore dei moduli espositori è ornata da una fascia adesiva che riproduce con ingrandimento macro il dettaglio del ricamo in filo d’oro della coperta serica.

I contributi storici e tecnici sono stampati su pannelli in perspex retroilluminati, recanti in filigrana il logo della mostra, disponendo il testo su due colonne in font Bodoni Classic.

Le fotografie retroilluminate relative ai testi sono disposte negli interspazi tra i pannelli direttamente negli espositori. Il collegamento del testo all’immagine è dato da rimandi curvilinei a sequenza puntiforme che uniscono la parola alla foto (F.5).



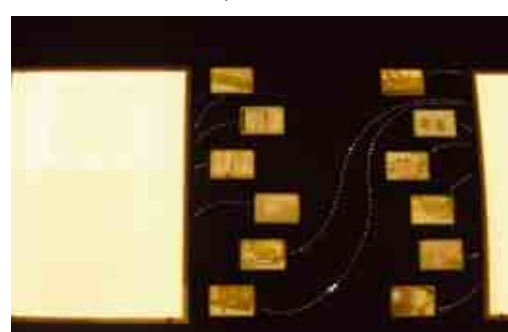
F.2 “Glossa”: interno espositivo *pagine*



F.3 “Glossa”: interno espositivo *angolazione dall’alto*



F.4 “Glossa”: interno espositivo *sinistra*



F.5 “Glossa”: interno espositivo *pannelli*

Le traiettorie grafiche che ne risultano, in negativo sul tratto retroilluminato del pannello come punti-ombra, e in positivo sul tratto dell’espositore come raggi di luce passanti attraverso il traforo stesso del supporto, animano la relazione tra testo ed immagine con la valenza semantica di “note a margine”.